COMMISSIONE VI

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LXIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 APRILE 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RESTA

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Provvedimenti per la celebrazione del decimo anniversario della liberazione nelle scuole della Repubblica. (*Modificato dalla VI Commissione permanente del Senato*). (1588-*B*) 665

PRESIDENTE 665, 668
VISCHIA, *Relatore* 665
DE TOTTO 666, 668
CAVALIERE STEFANO 666, 667, 668
LOZZA. 666
MARZANO 666
MARCHESI 667
ERMINI 667
PITZALIS 667
MALAGUGINI 667
FRANCESCHINI FRANCESCO. 668
NICOSIA 668

Votazione segreta:

PRESIDENTE 669

La seduta comincia alle 10,15.

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la celebrazione del decimo anniversario della liberazione nelle scuole della Repubblica. (Modificato dalla VI Commissione permanente del Senato). (1588-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la celebrazione del decimo anniversario della liberazione nelle scuole della Repubblica ».

Il relatore, onorevole Vischia, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VISCHIA, *Relatore*. Le variazioni apportate dal Senato al testo approvato dalla Camera sono molto semplici. Nell'articolo 1, al primo comma, ai varî tipi di scuola è stato aggiunto quello « professionale ».

È stato aggiunto, poi, un articolo 2-*bis* col quale viene autorizzato lo stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione di due milioni di lire per la compilazione di un volume sulla resistenza, nonché di un opuscolo da distribuirsi agli alunni delle scuole della Repubblica.

Infine, è stato aggiunto un comma all'articolo 3 (articolo 2 del testo della Camera) con il quale si dispone che alla spesa di due milioni afferente all'esercizio 1954-55 per l'occorrenza di cui all'articolo 2, si provvederà con il fondo di cui al comma precedente.

Io propongo che la Commissione approvi il testo del Senato senza ulteriori emendamenti.

DE TOTTO. Ritengo che tutto il complesso di questa legge si poteva riferire — con tutti i benefici che comporta — ad altro avvenimento della vita nazionale: ad un avvenimento di più generale sodisfazione.

Per quanto riguarda il contenuto dell'articolo 2, nella mia qualità di insegnante debbo dichiarare che, dopo tanti anni dalla fine della guerra, non è costruttivo, né favorevole alla educazione dei minori — al di sopra di qualsiasi concezione politica — la pubblicazione di un volume specifico su un dato periodo della storia d'Italia.

La storia d'Italia è una continuità ed ogni periodo storico è racchiuso nel suo complesso. Sono i singoli autori che hanno la responsabilità, in questo clima democratico in cui viviamo, di vedere questi anni di storia sotto un punto di vista o sotto un altro punto di vista, saranno poi gli insegnanti, saranno i presidi che sceglieranno il testo che crederanno opportuno.

Ricordo che già in un intervento in Aula ebbi occasione di parlare del famoso libro di L. Salvatorelli in cui sono contenute frasi specificatamente eccessive sul piano polemico interno della Nazione, dopo dodici anni dalla fine della guerra, apprezzamenti che certamente non possono portare a una rinascita dei sentimenti di fraterna solidarietà.

Nel libro del Salvatorelli, parlando della battaglia di El Alamein, è scritto testualmente che i combattenti italiani in fondo hanno combattuto male e che le forze americane li hanno messi in fuga. In altra parte è detto che i reduci della guerra 1915-18 erano abituati ad una vita di violenza e di avventura. Ho voluto mettere in evidenza questi particolari per dichiarare che noi voteremo contro il complesso della legge.

Anch'io ho frequentato la scuola nel primo periodo fascista, ma tranne un libro non obbligatorio sulla vita di Mussolini, nessuno può ricordare che sia stato imposto un libro o un fascicoletto sullo squadrismo.

Noi non riteniamo giusto portare nelle aule scolastiche ideologie di parte, diffondere fra i giovani particolari avvenimenti che hanno turbato la vita della Nazione, parlare di periodi eroici, solo se considerati da un certo punto di vista. Su certe vicende storiche l'Italia ha bisogno di non veder risorgere nuovi odi. Se noi non possiamo dimenticare, almeno i giovani non portino nelle aule scolastiche il senso di queste nostre posizioni.

Ci sarà fra loro il figlio del caduto partigiano e ci sarà il figlio del caduto fascista, ma i ragazzi di dodici anni non possono essere portati a litigare. Consideriamo bene questi fatti prima di prendere una decisione; consideriamo il pericolo del perpetuarsi di una situazione che non deve assolutamente creare nei minori quelle divisioni che ancora noi grandi non riusciamo a dimenticare.

Non è costruttivo che i giovani sentano il dolore per avvenimenti di cui non sono responsabili; cerchiamo di essere rispettosi verso quei ragazzi, verso quei giovani che hanno avuto dei drammi nelle loro famiglie; facciamo in modo che se il figlio del partigiano e il figlio del fascista sono diventati amici, continuino ad esserlo.

CAVALIERE STEFANO. Debbo dichiarare che sono perfettamente d'accordo con la impostazione del collega De Totto. Noi voteremo contro la legge perché riteniamo — all'infuori e al di sopra delle questioni di parte — che essa non renda un buon servizio alla formazione spirituale dei giovani e non renda un buon servizio alla scuola.

LOZZA. Mi stupisco delle parole dell'onorevole De Totto e dell'altro collega. Anche nel periodo del nostro Risorgimento, nelle lotte per l'unità e per l'indipendenza, vi sono state parti contrastanti. Via via che si formava l'unità, l'aggiornamento storico e politico avveniva attraverso la cultura ufficiale e la scuola. Per averne la conferma possiamo andare a vedere i testi scritti dopo il 1859, il 1861 e dopo il 1870.

Eppure vi potevano essere casi di persone in buona fede che piangevano i loro caduti '

Indipendentemente dalle responsabilità di tutto quello che c'è stato, noi abbiamo un aggiornamento storico nella nostra scuola in base al movimento a cui la nostra patria è arrivata. Noi diciamo che l'articolo 2 della legge è necessario perché un particolare volume sia affidato ad uomini di competenza storica e di cuore. Il collega Stefano Cavaliere cade in una contraddizione perché ciò che fin dall'unità e con la monarchia è stato fatto da voi tutti, ora che la monarchia non c'è più non si vorrebbe fosse fatto. Se ho interpretato male, mi scuso, ma mi pare che sia proprio questa la contraddizione più grande. Comunque, dichiaro che noi voteremo a favore.

MARZANO. Quando nel dicembre 1953 si discusse in Aula la legge sulla amnistia, ebbi l'onore di partecipare alla discussione con un modestissimo intervento per sostenere che la amnistia dovesse essere concessa per i reati politici e non per quelli comuni, soprattutto

che l'amnistia politica fosse così larga da comprendere gli uni e gli altri, gli appartenenti cioè alle opposte fazioni, perché ognuno per proprio conto aveva pensato di obbedire a un dovere verso la patria. Solo così si poteva dimenticare un passato oscuro. È un periodo tragico della nostra storia che dobbiamo dimenticare e fare dimenticare. Altrimenti cosa avviene? Si rinverdiscono gli odî proprio quando gli orfani degli uni e degli altri si abbracciano, sono diventati amici e hanno dimenticato.

Quanto al Salvatorelli, confesso che non ho letto quello che ha scritto. Ma vorrei vederlo, questo individuo che ha scritto che i combattenti della guerra del 1915-18 erano abituati alla violenza e all'avventura. Il Salvatorelli sappia che noi lasciammo le scuole per andare a combattere nelle trincee del Carso e del Piave a difesa della patria; senza violenza, perché la violenza non ci era stata insegnata dai nostri professori, ma solo amor di patria, spirito patriottico e umano.

Dichiaro pertanto che voterò contro.

MARCHESI. Non sono contrario a una amnistia giudiziaria, quella amnistia che cerca di rimuovere le ombre dalle case e di rendere pacata l'esistenza tra i vivi; ma la amnistia politica, quella no! Non è da augurare che avvenga la dimenticanza di un periodo tanto tragico e tanto infame che l'Italia ha dovuto attraversare. E non è possibile che siano dimenticati, per amore della pace e per questo oblio dei ragazzi, quelli che hanno ferito quasi mortalmente il nostro paese. Né debbono essere dimenticati coloro i quali, affrontando rischi, pericoli, tormenti, morte, hanno rivendicato l'onore del nostro paese. Ritengo necessario alla educazione dei giovani che non si perda questa traccia così viva e ancora sanguinante della nostra storia e che serva di esempio e di monito per gli avvenimenti che potranno essere affrontati dal popolo italiano.

ERMINI. Siamo perfettamente d'accordo che la storia dovrebbe essere scritta con tutta obiettività e serenità. Però sappiamo quanto questo sia difficile; anzi, sappiamo che non è possibile in modo assoluto, specialmente se si deve dare una valutazione dei fatti: una valutazione dei fatti è sempre una valutazione parziale.

L'obiettività va ricercata nei testi scolastici, sono d'accordo.

Per quanto riguarda il volume di cui all'articolo 2, esso è una raccolta di scritti non da diffondere nelle scuola, ma da offrire agli studiosi e agli italiani in genere. È una raccolta di scritti che espongono dei fatti ed è naturale che gli autori diano anche il loro giudizio.

Nello stesso articolo 2 è prevista anche la la distribuzione di un opuscolo agli alunni delle scuole. Convengo che un giorno arriveremo ad avere il contenuto di quell'opuscolo nei libri di storia scritto con serenità e con la massima obiettività. Aggiungo che mentre il volume è stato pubblicato subito, fui costretto a respingere le prime due redazioni dell'opuscolo perché non le giudicavo obiettive.

Siamo d'accordo che il contenuto dell'opuscolo non deve accendere l'odio, ma esso deve esaltare certi fatti impostandoli nella giusta parte che hanno avuto nella storia della nostra patria. So che è difficile, ma bisogna farlo. Non possiamo prescindere dalla conoscenza di quello che è avvenuto.

PITZALIS. Sono veramente sorpreso che si sia accesa una così appassionata discussione. Si tratta di un provvedimento di iniziativa governativa per celebrare il decennale della liberazione e credo che ciò sia un nostro diritto. La celebrazione si vuole fare non per dividere gli animi, non per educare i giovani alle passioni e all'odio, ma per insegnare ai giovani attraverso quale travaglio siamo giunti a conquistare la libertà. Si tratta di mettere nelle mani dei giovani un libro che dia loro la possibilità di valutare i sacrifici che ci hanno portato alla liberazione.

Il collega De Totto mi consenta di dire che se la sua personale aspirazione fosse pregna di sensi di libertà, quale noi la intendiamo, l'accetterei; ma ciò non mi sembra.

MALAGUGINI. Io comprendo l'atteggiamento dell'onorevole De Totto, il quale può sempre dire che quando la prima volta è venuta in discussione questa legge non faceva parte della Commissione. Senonché l'atteggiamento dell'onorevole Stefano Cavaliere e più ancora quello dell'onorevole Marzano, sono a scoppio ritardato.

CAVALIERE STEFANO. Ho detto le stesse cose in quella sede.

MALAGUGINI. Ad ogni modo, è una questione marginale e di forma. La sostanza è questa. Il disegno di legge reca le firme dell'onorevole Ermini, che oggi abbiamo l'onore di annoverare tra i membri della Commissione e in quel tempo era Ministro per la pubblica istruzione, dell'onorevole Scelba, Presidente del Consiglio dei ministri; dell'onorevole Gava, Ministro per il tesoro. Sono nomi che dovrebbero togliere, da qualsiasi parte ogni collega si ponesse, il sospetto che si fosse

voluto attraverso il disegno di legge fomentare degli odî e rievocare delle divisioni. Si è inteso soltanto istituire delle borse di studio a favore degli orfani dei caduti in guerra o per causa di guerra nella lotta di liberazione.

Il Senato ha creduto di aggiungere, nell'articolo 2, la disposizione per pubblicare un volume sulla resistenza in occasione del decimo anniversario della liberazione e un opuscolo, pure sulla resistenza, da distribuirsi nelle scuole.

Il collega Marchesi ha già detto, con la precisione che gli è propria e con la nobiltà del linguaggio che tutti, amici e avversari, gli debbono riconoscere, che sono ammissibili e accettabili e augurabili amnistie di carattere penale, di carattere giudiziario, non sono ammissibili oblii di carattere storico.

Noi abbiamo la certezza che chi sarà incaricato della compilazione di questo opuscolo, si ispirerà a quei criteri di saggezza e di rispetto della verità storica che faranno di esso un documento di polemica di parte, ma una documentazione di un triste periodo, avvenuto, percorso dalla storia del nostro paese. Anzi, se dovessimo avere una preoccupazione in proposito, l'avremmo in senso contrario perché si cercherà di smorzare, di spegnere anche al di là di quanto sarebbe ammissibile. Con l'augurio che questa previsione pessimistica non si avveri, dichiaro che voteremo con tutta tranquillità d'animo per la seconda volta il disegno di legge il quale colma — tardivamente, come è stato a più riprese lamentato — una lacuna nella storia del nostro Paese.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Ho apprezzato le nobili espressioni del collega De Totto, là dove egli ha manifestato la sua preoccupazione di maestro e di insegnante, che si possa arrivare a rinfocolare nella scuola odî e rancori. Certamente, onorevole De Totto, la scuola è scuola d'amore e non di odio; l'odio distrugge, uccide e solo l'amore vivifica, costruisce, fa progredire. Ma la scuola, onorevole De Totto, è anche e soprattutto scuola di verità e noi non possiamo rinunziare a dare alla scuola tutto ciò che di meglio contiene la nostra esperienza di dolore.

L'Italia si è battuta per la libertà contro la dittatura; questa è la tesi sostanziale, questo è ciò che dobbiamo insegnare ai nostri allievi.

Ciò che ha detto l'onorevole Ermini, lo condivido: gli autori si assumeranno la loro responsabilità.

Per quanto concerne l'opuscolo, il fatto che il Ministero lo ha affidato ad uomini responsabili, onesti e sensibili, all'altezza della missione educativa, dà garanzia che nella compilazione dell'opuscolo si eviteranno tutti quegli elementi che potrebbero determinare rancori ed odî.

NICOSIA. La modifica apportata dal Senato al disegno di legge, cioè la compilazione di un volume e di un opuscolo sulla resistenza, mi fa sorgere delle gravi preoccupazioni. Vorrei portare nella discussione la mia opinione con un tono di giudizio obiettivo, senza faziosità, e dichiaro subito che mai nel periodo fascista si è avuta una pubblicazione del genere; e la stessa cosa può affermarsi relativamente al periodo successivo all'unità.

Nel periodo fascista si insegnava economia corporativa, si parlava di struttura dello stato corporativo, ma un vero e proprio insegnamento sull'azione dello squadrismo non è mai stato fatto. Io ero alunno e ascoltavo quello che mi veniva insegnato. Ricordo che ero studente presso il liceo « Umberto » di Palermo e non ho mai studiato dottrina del fascismo. Voi invece volete sostenere la tesi di una parte che ha combattuta la guerra civile, ma guardandola da un solo punto di vista.

Vorrei aggiungere che in questo opuscolo si dicono delle baggianate, così come sono state dette per Moranino. Dichiaro che voterò contro anche perché ritengo che la gioventù italiana ha bisogno di ricercare la verità su di un piano veramente culturare, su un piano politico sereno, non portando nelle scuole un opuscolo di parte.

DE TOTTO. Con tutto il rispetto che ho per l'onorevole Marchesi e per l'onorevole Malagugini, devo ricordare che a Padova sono stato allievo proprio del professor Concetto Marchesi e ricordo che mi insegnava — in periodo fascista — ad amare Cesare, ad ammirare la grandezza di Cesare.

CAVALIERE STEFANO. Perché veramente ci sia una dimostrazione, una prova che noi ci preoccupiamo esclusivamente della scuola, propongo di votare per divisione, fino all'approvazione concernente l'opuscolo. In questo modo noi dimostreremo di accettare la compilazione del volume, ma non dell'opuscolo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 1 nel testo approvato dalla nostra Commissione:

« A partire dall'esercizio finanziario 1955-1956 e fino a tutto l'esercizio finanziario 1960-1961, è iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, in apposito capitolo, la somma di lire 100 mi-

lioni per la concessione, in ogni esercizio, di 1.000 borse di studio annuali dell'importo di lire 100.000 ciascuna, a favore degli orfani dei caduti in guerra o per causa di guerra e nella lotta di liberazione, che appartengano a famiglie di disagiate condizioni economiche e che seguano, senza demerito, gli studi universitari o secondari o artistici.

La ripartizione del contingente delle borse stabilito al precedente comma e le modalità per la loro assegnazione saranno determinate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri del tesoro e della pubblica istruzione ».

Do lettura dell'articolo 1 nel testo approvato dalla VI Commissione permanente del Senato della Repubblica:

« A partire dall'esercizio finanziario 1955-56 e fino a tutto l'esercizio finanziario 1960-61, è iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, in apposito capitolo, la somma di lire 100.000.000 per la concessione, in ogni esercizio, di 1.000 borse di studio annuali dell'importo di lire 100.000 ciascuna, a favore degli orfani dei caduti in guerra o per causa di guerra e nella lotta di liberazione, che appartengano a famiglie di disagiate condizioni economiche e che seguano, senza demerito, gli studi universitari, secondari, artistici o professionali.

La ripartizione del contingente delle borse stabilito al precedente comma e le modalità per la loro assegnazione saranno determinate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri del tesoro e della pubblica istruzione ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2, aggiunto dalla VI Commissione permanente del Senato della Repubblica:

« È autorizzato lo stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, di lire 2 milioni, per la compilazione di un volume sulla resistenza, da pubblicarsi nel decimo anniversario della liberazione, nonché di un opuscolo, pure sulla resistenza, da distribuirsi nella stessa occasione agli alunni delle scuole della Repubblica.

La stampa del volume e dell'opuscolo sarà effettuata dal Provveditorato generale dello Stato con i fondi a sua disposizione ».

Pongo in votazione la prima parte dell'articolo fino alla parola « liberazione ».

(*È approvata*).

Pongo in votazione la seconda parte dell'articolo dalla parola « nonché » fino alla fine.

(*È approvata*).

Pongo in votazione l'intero articolo.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2 del testo approvato dalla VI Commissione permanente della Camera dei deputati:

« Alla spesa di lire 100.000.000 afferente all'esercizio 1955-56 per l'occorrenza di cui all'articolo 1 si provvederà a carico dello stanziamento del bilancio del Ministero del tesoro, per il detto esercizio, concernente il fondo destinato a far fronte ad oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

Do lettura del corrispondente articolo — divenuto terzo — del testo approvato dalla VI Commissione permanente del Senato della Repubblica:

« Alla spesa di lire 100.000.000 afferente all'esercizio 1955-56 per l'occorrenza di cui all'articolo 1 si provvederà a carico dello stanziamento del bilancio del Ministero del tesoro, per il detto esercizio, concernente il fondo destinato a far fronte ad oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Alla spesa di lire 2 milioni afferente all'esercizio 1954-55 per l'occorrenza di cui all'articolo 2, si provvederà con il fondo di cui al comma precedente.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Provvedimenti per la celebrazione del decimo anniversario della liberazione nelle scuole della Repubblica » (*Modificato dalla*

VI Commissione permanente del Senato della Repubblica) (1588-*B*):

Presenti e votanti 32
Maggioranza 17
Voti favorevoli 28
Voti contrari 4

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Baccelli, Badaloni Maria, Buzzi, Caronia, Cavaliere Alberto, Cavaliere Stefano, Dal Canton Maria Pia, D'Ambrosio, Del Vecchio Guelfi Ada, De Lauro Matera Anna, De Totto, Diecidue, Ermini, Franceschini Francesco, Grasso Nicolosi Anna, Lozza, Malagugini, Marangone Vittorio, Marchesi, Marchionni Zanchi Renata, Marzano, Natta, Nicosia, Pitzalis, Resta, Romanato, Rosati, Savio Emanuela, Sciorilli Borrelli, Titomanlio Vittoria, Trabucchi e Vischia.

La seduta termina alle 11,35.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI